

## **Gerard Croiset a Verona per una seduta sperimentale**

*Gastone De Boni*

*In occasione del centenario della nascita di Gastone De Boni, riproponiamo questo articolo in cui l'autore descrive l'incontro pubblico organizzato a Verona con il celebre sensitivo olandese Gerard Croiset in visita in Italia del quale riferì poi in *Luce e Ombra* (n. 2/1956 pagg. 95-102).*

Una telefonata della signora Maria Gobbo, interprete ufficiale di Croiset, fatta da Friburgo, in Germania, dove si trovava presso il prof. Hans Bender, rappresenta il punto di partenza di un interessante esperimento eseguito col celebre sensitivo olandese. Essa mi chiedeva, infatti, se ero disposto a organizzare una prova di chiarezza per la sera del 3 marzo, in sala adatta e con numero di invitati fra i 40 e i 50.

Le risposi affermativamente e così essa telefonò ad Utrecht avvisando Croiset degli avvenuti accordi. La sera del 3 marzo, nella sala del Museo Civico di Scienze Naturali, si adunarono circa 50 persone, 36 delle quali avevano preso posto su altrettante sedie che erano state disposte lontano una dall'altra e in file di 6 per 6.

La disposizione di queste sedie era stata fatta in modo che le persone non venissero a contatto: sembra che le facoltà supernormali del Croiset sentano l'interferenza di più pensieri se le persone si toccano; la qual cosa, in senso strettamente metapsichico, ha poco significato, ma può essere giustificata dalle particolari idiosincrasie caratteristiche a questo sensitivo. Un episodio successivo tende infatti a confermare che il Croiset sente effettivamente questi contatti fisici fra persona e persona, e precisamente in occasione dell'esperienza cosiddetta a *sedia vuota*.

L'esperimento con Croiset era stato disposto con i seguenti altri accorgimenti: 1) l'ing. Franz Haderer si incaricava di stenografare tutto ciò che Croiset diceva esprimendosi in lingua tedesca; 2) un apparecchio registratore avrebbe inciso tutte le dichiarazioni di Croiset in tedesco, la traduzione che la signora Gobbo andava progressivamente facendo, nonché le dichiarazioni delle persone che venivano fatte oggetto dell'esperimento.

Prima che si aprisse la seduta dovetti spiegare, poiché non tutti i convenuti erano a conoscenza dei fenomeni cui avrebbero presenziato, che le facoltà del Croiset si sarebbero esercitate secondo due diverse direttive. Nel primo caso si sarebbe fatta una raccolta di oggetti personali fra i 36 presenti sulle 36 sedie designate, e ciò essendo il Croiset fuori della sala; uno di questi oggetti sarebbe stato *fissato* dal Croiset, il quale avrebbe poi cominciato a parlare circa avvenimenti legati all'oggetto e alla persona proprietaria dello stesso; indi questa persona sarebbe uscita dal suo posto per venirsi a sedere su una sedia posta davanti a tutte le altre per affermare o negare le singole dichiarazioni del sensitivo.

Nel secondo caso le cose sarebbero andate così: il Croiset aveva consegnato a me e al prof. Zorzi, direttore del Museo, due buste sigillate, contenenti ambedue una serie di particolari che sarebbero valsi a inquadrare una determinata persona che avrebbe *dovuto* sedersi su una certa sedia fra le 36 sulle quali si sarebbe esercitata la sua facoltà chiaroveggente.

La stesura della previsione *a sedia vuota* era stata fatta a Monaco (in Germania) il giorno prima, dattiloscritta in lingua tedesca e tradotta dalla signora Gobbo in lingua italiana. Essa si riferiva alla persona che *avrebbe occupato la quarta sedia, da sinistra per chi guarda, nella terza fila*. L'occupazione delle sedie era stata lasciata completamente libera affinché l'esperienza si potesse svolgere come effettivamente doveva svolgersi *secondo il destino*. Indi io avrei dato lettura della busta solo quando il Croiset lo avesse accennato.

Alle 21,30 ha inizio l'esperimento. Il signor Croiset così esordisce: «Tenterò questa sera di eseguire delle esperienze di chiaroveggenza per mezzo degli oggetti già raccolti e sulla *sedia vuota*; se non riuscissi, ciò non significa che non vi è la possibilità di conoscere particolari, in via supernormale, intorno alle persone e alla sedia, ma semplicemente che questa sera la mia facoltà non funziona. Spero, naturalmente, di riuscirci. Se tutto andrà come io penso, mi sentirete parlare in prima persona, come se l'oggetto fosse mio, ma non dirò